



Nell'autunno del 1999 un viaggio in Messico mi riservò una sorpresa che ancora oggi allietta i miei ricordi. In una libreria della sterminata capitale di quel paese, tra gli scaffali vidi allineate alcune fotografie di scrittori italiani. Leonardo Sciascia in posizione privilegiata, vi erano anche Moravia, Calvino, la Ortese e altri, il sottoscritto compreso. A suggerire la scelta di quelle immagini, mi disse la proprietaria della libreria, era stato lo scrittore messicano Federico Campbell, innamorato dell'Italia e dei suoi scrittori, in particolare Leonardo Sciascia. Conobbi Campbell quando Sciascia era già scomparso da alcuni anni, e tra noi nacque un'intensa amicizia nel comune ricordo del Maestro. Ora, la passione di Campbell per lo scrittore siciliano è "raccontata" in un libro appena pubblicato da

L'amico messicano di Sciascia

Rubbettino, come secondo numero dei Quaderni di Regalpetra (*Potere e memoria - Federico Campbell e Leonardo Sciascia* di Alessandro Secomandi). Nel volumetto si parla dei rapporti tra la letteratura ispanoamericana e quella italiana, e del contributo dato a ognuna di esse dai due rispettivi scrittori. Particolarmente interessante la parte dedicata al carteggio tra

Campbell e Sciascia, i quali, in un primo tempo si danno del "lei", se non del "voi" ("Don Leonardo", scrive Campbell), mentre col passare del tempo alla reciproca ammirazione si aggiunge un affetto fraterno. Nell'ottobre 1985 Campbell comunica al "carissimo Leonardo" gli effetti del devastante terremoto del mese precedente: «Colonia Roma, uno dei quartieri più belli della città, è crollato per la maggior parte: gli edifici nuovi si sono rivelati trappole mortali e quelli antichi sono rimasti intatti. Colpa della corruzione immobiliare...». E Sciascia: «Il disastro che ha colpito il Messico è terribile, e terribile è la fatalità per cui da simili disastri sono colpite le popolazioni disastrose. Piove sempre sul bagnato, come si dice in Italia».

Matteo Collura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

